

SPETTACOLI

PETER GREENAWAY RIFARÀ IL FILM DI VISCONTI

Remake di "Morte a Venezia". Amore omosessuale carnale

VENEZIA. Tadzio è un criminale ricco, 40 anni dopo il suo incontro fatale - e carnale - con Aschenbach trascorre il suo tempo a concupire ragazzini attraverso internet. Così Peter Greenaway immagina il remake di «Morte a Venezia», la prossima fatica cinematografica che lo vedrà in veste di regista. «L'anno prossimo conto di venire qui - ha spiegato - per fare i primi sopralluoghi».

Siamo ben lontani dal Mann cinematografico di Visconti; il racconto proietta i due protagonisti nell'attualità, quattro decenni dopo il loro rapporto, che Greenaway immagina consumato anche carnalmente. L'atto omosessuale, sottolinea il regista gallese, cambia Tadzio, ne altera l'anima. Un uomo dall'anima corrosa ma dal portafoglio strapieno.

99 Posse, vent'anni dopo il guagliò continua a correre

Il "remake" dello storico disco ai vertici della hit parade

GIUSEPPE ATTARDI

Curre curre guagliò. Corre da vent'anni, una corsa cominciata da Marzamemi nel 1993 con il film *Sud* di Gabriele Salvatores. Corre, senza fermarsi, senza mai fare un passo indietro. Corre, schivando manganelli, sfuggendo a celerini. Corre, raccogliendo altri guagliò, vecchi e nuovi. E, vent'anni dopo, si ritrova ai vertici della classifica dei dischi più venduti.

Se l'operazione degli Afterhours con il "reloaded" di *Hai paura del buio*, loro storico album di vent'anni fa, ha lasciato l'amaro in bocca ai fan della band di Manuel Agnelli, *Curre curre guagliò 2.0. Non un passo indietro*, disco storico per la scena alternativa e militante italiana, inno dei centri sociali e recentemente entrato anche nelle antologie scolastiche, reintrodotto dai 99 Posse vent'anni dopo è una clamorosa sorpresa. Tanto da farlo schizzare al secondo posto della hit parade, dietro al disco di un loro discepolo, quel Rocco Hunt, rapper salernitano fresco vincitore nella sezione "nuove proposte" del Festival di Sanremo.

«Noi forse siamo cambiati, siamo invecchiati, abbiamo gli acciacchi di chi ha superato i quarant'anni - dice con il solito sorriso sardonico Luca Persico, alias 'O Zulu', frontman e portavoce del gruppo ribelle spiegando il sorprendente successo del "remake" - Ma tante cose sono rimaste le stesse: chi era emarginato quando noi avevamo vent'anni continua a essere emarginato anche oggi. Non abbiamo fatto la rivoluzione in questi vent'anni, però siamo riusciti a mantenere quantomeno le posizioni ideologiche. Abbiamo continuato a fare quello che facevamo vent'anni fa. Ad essere costretti a correre oggi sono molti di più rispetto agli anni Novanta. Gran parte del Meridione è costretto a correre».

Nel 1993 *Curre curre guagliò* fu uno spartiacque. Scugnizzi incendiari incise-

“

Il disagio

Chi era emarginato quando noi avevamo vent'anni continua a essere emarginato anche oggi

Periferia

Qualcuno si stupirà di trovare J-Ax al nostro fianco, ma abbiamo esordito insieme e veniamo dalle periferie

“



CURRE CURRE GUAGLIÒ 2.0. NON UN PASSO INDIETRO Al fianco dei 99 Posse (a sinistra) molti amici: Caparezza e Paolo Rossi, J-Ax, Ensi, Clementino, Alborosie, Mama Marjas, Enzo Avitabile e i Bottari, Pau dei Negrita e i Punkreas, Samuel dei Subsonica, Roy Paci, Banda Bassotti, Sangue Mostro e altri ancora

ro un disco per un'etichetta indipendente napoletana, la Flying Record, e mostrarono la strada: si poteva fare, si poteva dire quello che si pensava, si potevano denunciare le debolezze di una sinistra finta e troppo divisa. «Per quello che ci riguarda, come canto, siamo attivi, le battaglie si vincono e si perdono, ma i collettivi restano - continua Luca

Persico - Oggi in Italia si dà per scontata la presenza di spazi occupati e autogestiti. La battaglia per mantenerli aperti continua, ma andare in un centro sociale e scoprire che ormai non conosciamo quasi nessuno dei compagni che li animano è una bella notizia: dice che noi stiamo invecchiando, ma anche che ci sono nuove generazioni di com-

battenti per un altro mondo possibile».

E di compagni, nuovi e vecchi, la ritrovata 99 Posse se ne porta dietro tanti per reinventare un album epocale: i reggaeaman Alborosie e Mama Marjas dicono la loro in *Curre curre guagliò. Still running*. Enzo Avitabile e i Bottari aggiungono profumi etnici al funerale della Partenope della Prima Repubblica

di Napoli: Clementino trasforma *Ripetutamente in Ripetutamente*. Ensi fa sua *Odio ancora*, J-Ax griffa *Rappresaglia rap*. Paolo Rossi e Caparezza aggiornano *Giovannotto documenti*. Ma all'appello hanno risposto anche Pau dei Negrita e i Punkreas (*Odio*), Samuel dei Subsonica, la Banda Bassotti, Signor K e Bonnot, i Sangue Mostro, Roy Paci che fa duettare i dialetti siciliano e campano nel remix di *Ripetutamente*. Non ci sono Meg e i Bisca, con cui i 99 Posse hanno fatto ditta, né gli Almamagretta, con cui divisero l'adrenalina degli esordi.

I brani originali (1 2 3 4 con Francesco Di Bella, *Soggetti attivi*, la surreale poesia di *Stato d'emergenza*, *Nun c'è faccio più* con Valerio Jovine) mostrano che la creatività c'è ancora. Il suono è «aggiornato, come qualsiasi musicista farebbe con un suo disco chiuso il giorno prima, figuriamoci con qualcosa di vent'anni fa», riprende Zulu, sorpreso «di quanto seminato e di un'inattesa maturità che ci suggerisce di badare più alle cose che uniscono che a quelle che dividono. Vale per la sinistra, non certo quella ufficiale, come per i musicisti. Qualcuno si stupirà di trovare J-Ax al nostro fianco, ma noi e gli Articolo 31 abbiamo esordito insieme, per la stessa indie partenopea, scoperti dallo stesso talent scout, Francesco Diana. E, come i giovani rapper di oggi, cantiamo la strada e la rabbia di chi si sente diverso, non il fighettismo imperante».

Curre curre guagliò. Corre il guagliò ribelle, è tornato per urlare il suo disagio, per dare voce agli ultimi, agli emarginati. «Ora e sempre resistenza», saluta 'o Zulu, annunciando che tutti i guadagni del disco saranno devoluti «alla costruzione dell'asilo Vittorio Anni-goni a Gaza».